



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Libraries are for users

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Libraries are for users / Mauro Guerrini. - In: BOLLETTINO AIB. - ISSN 1121-1490. - STAMPA. - 50:(2010), pp. 357-363.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/460062> of the repository was last updated on

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

Libraries are for users

di Mauro Guerrini

Non siamo in grado di prevedere con certezza quali ulteriori stadi evolutivi il futuro riserva a questo ORGANISMO IN CRESCITA – la biblioteca. Chi può dire se, un giorno, la disseminazione della conoscenza, che è la funzione vitale delle biblioteche, non potrà avvenire persino attraverso l'uso di altre risorse, diverse dai libri stampati?

S.R. Ranganathan,
Le cinque leggi della biblioteconomia, 765 Futuro

Accesso

Accesso è un termine usuale e al contempo polisemico nel linguaggio della biblioteca. Si lega alla capacità della biblioteca di essere un luogo aperto e lo spazio elettivo per l'organizzazione delle risorse documentarie, una guida alle risorse remote che supera le distanze fisiche e gli ostacoli economici e tecnologici che talvolta ne limitano la disponibilità. In ambiente digitale la biblioteca è invitata a garantire l'accesso a risorse di qualità, come recita il Manifesto per Internet dell'IFLA: «Oltre alle tante risorse valide disponibili tramite Internet, ve ne sono di inesatte, fuorvianti e potenzialmente offensive. I bibliotecari dovrebbero fornire informazioni e risorse che aiutino gli utenti a imparare a utilizzare Internet e l'informazione elettronica in modo efficace ed efficiente. Dovrebbero promuovere attivamente e agevolare un accesso responsabile a informazioni di qualità per tutti i loro utenti, compresi i bambini e i giovani»¹.

Vantaggi e limiti della biblioteca digitale

Grazie alle tecnologie dell'informazione ed al loro impatto sulle forme di comunicazione e sulle abitudini di vita, i metodi della trasmissione della conoscenza sono progressivamente cambiati, rendendo possibile oggi l'opzione di una conoscenza diffusa, di rete e condivisa. Sono nate le biblioteche digitali, i repositories istituzionali e disciplinari, che hanno ampliato le opportunità di accesso alle informazioni ed alle risorse documentarie.

MAURO GUERRINI, Dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento, Università degli studi di Firenze, piazza Brunelleschi 4, 50121 Firenze. Presidente AIB, e-mail guerrini@aib.it.

Il testo è la relazione di apertura del 56° Congresso AIB "Accesso aperto alla conoscenza. Accesso libero alla biblioteca", Firenze, Palazzo dei Congressi, 3-5 novembre 2010.

Ultima consultazione dei siti web: 10 gennaio 2011.

1 Manifesto IFLA per Internet, <<http://archive.ifla.org/III/misc/im-it.htm>>.

Nonostante questi indubbi vantaggi, l'evoluzione della biblioteca verso il digitale ha portato con sé una serie di problematiche: anzitutto il *digital divide*, dal momento che non tutti hanno il medesimo livello di dimestichezza con l'uso del computer e di Internet. Oltre alle competenze, in alcune aree povere è proprio negato l'accesso alla rete per l'indisponibilità del computer e della banda larga. Molte risorse remote (banche dati, periodici elettronici ecc.) sono inoltre oggetto di costose licenze d'uso che spesso restringono l'accesso ai soli membri di un'istituzione, sottoposti ad apposite procedure di autenticazione. Infine, crescono le minacce alla privacy, poiché la tecnologia consente di rilevare i comportamenti, le abitudini e le tendenze dell'utente, contro la sua volontà e all'insaputa sua e della biblioteca.

L'accesso alle risorse della biblioteca digitale è quindi ben lontano dall'essere pubblico e libero, come accade nella maggior parte delle biblioteche "tradizionali" in cui l'utente, qualsiasi utente, può avvicinarsi agli scaffali e consultare il libro di proprio interesse e prenderlo in prestito.

Un aspetto decisivo è oggi rappresentato dal diritto d'autore, in particolare per quanto riguarda la digitalizzazione e l'accesso ai contenuti digitali. Nel mondo digitale esso è più importante che nel mondo analogico: se infatti l'accesso ai contenuti digitali sarà regolato solo da licenze e contratti o, peggio, da percettibili e talora impercettibili misure tecnologiche di protezione dei diritti, si affermerà una visione proprietaria dei saperi e la conoscenza sarà sempre più un privilegio per pochi eletti. Nel mondo digitale, infatti, l'informazione è pervasiva e il diritto d'autore come tessera del controllo dell'informazione è cruciale.

Ancora: l'uso della biblioteca digitale richiede capacità di ricerca e una conoscenza minima degli elementi bibliografici delle risorse documentarie e dei loro metadati ed è necessario un certo addestramento prima di poter procedere con scioltezza allo sfruttamento puntuale di tutte le potenzialità che un sistema di *information retrieval* offre. Se nella biblioteca tradizionale il problema è l'individuazione della risorsa documentaria, nella biblioteca digitale il problema è piuttosto la minore percezione del complesso della raccolta, la minore visibilità sinottica delle risorse documentarie e la comprensione del metodo della loro organizzazione.

I corsi di *information literacy* tendono spesso a insegnare al lettore le nozioni per usare un prodotto o ricercare una risorsa documentaria, ma non sempre – o nella misura auspicabile – riescono a rendere consapevole l'utente dei processi tramite i quali le informazioni sono state create e organizzate.

Vi è una maggiore visibilità del risultato finale, un'incommensurabile maggiore rapidità, analiticità e ampiezza nella ricerca, ma la percezione della biblioteca come raccolta tende a essere diminuita. Insomma: si arriva prima al dettaglio, ma non si percepisce l'insieme.

Tradizione biblioteconomica e strumenti di ricerca bibliografica

Il viaggio verso la biblioteca digitale dovrebbe essere guidato dal bibliotecario, che non deve rinunciare al suo ruolo di leadership affidandosi acriticamente alla tecnologia. Dovrebbe piuttosto guidare lo strumento tecnologico verso la valorizzazione della *great tradition* biblioteconomica. Basti citare l'*authority control*, processo che mira a consentire al lettore di poter individuare l'intera opera di ciascun autore, indagando le storie letterarie, sciogliendo casi di omonimia, verificando se le varie forme di un nome si riferiscono alla medesima entità, scongiurando raggruppamenti di opere di autori differenti, collegando forme varianti, consapevole che il principio di un'intestazione uniforme a livello internazionale basata sulla forma originale (che può prevedere l'uso di caratteri e di scritture diverse rispetto all'alfabeto latino) è

superato dalle riflessioni teoriche contemporanee. Stabilire identità autoriali richiede un meticoloso lavoro di indagine e di acquisizione di conoscenze che è sempre stato tipico del lavoro del bibliotecario.

Alcuni strumenti per la ricerca bibliografica, elaborati di recente da agenzie di servizi per le biblioteche, mi pare che tendano invece a sottovalutare queste problematiche squisitamente bibliografiche, limitandosi a rilevare le occorrenze semiotiche, anziché compiere i dovuti controlli culturali dell'entità analizzata, rischiando così di operare schiacciamenti sconsiderati. Ciò per ribadire che garantire accesso alla conoscenza significa padroneggiare consapevolmente gli strumenti bibliografici che nel corso della storia delle biblioteche e della bibliografia sono venuti a formarsi e le ragioni delle scelte tecniche compiute in sede di dibattito scientifico e professionale.

La libera circolazione della conoscenza come bene pubblico

È dunque da chiederci se vi sia un divario dovuto a scarso confronto e a misconoscenza tra la tradizione dei linguaggi documentari e l'attuale produzione di strumenti tecnologici per la ricerca bibliografica. L'accesso alla biblioteca digitale, pensando soprattutto all'ambito accademico, non è né universale né completamente pubblico, ma finisce per coinvolgere un numero selezionato e ristretto di professionisti: da una parte vi è un'élite consapevole che sa usare questi strumenti a un livello approfondito e dall'altra il resto del mondo, composta dalla maggior parte degli utenti che usa la biblioteca digitale e i suoi strumenti a un livello di base. Al di fuori di questo insieme, vi sono vaste aree della popolazione che non hanno diritto di accesso alle biblioteche digitali in quanto non hanno affiliazione ad alcuna istituzione che paga le quote di abbonamento, spesso esose, alle pubblicazioni scientifiche.

L'open access

Accanto alla conoscenza diffusa per via commerciale, abbiamo il movimento che sostiene la filosofia dell'*open access* e del *copyleft*, secondo la quale editori e autori, pur mantenendo la tutela giuridica della paternità intellettuale sull'opera, rinunciano ai diritti commerciali che scaturiscono dalla pubblicazione delle proprie opere, autorizzandone la diffusione a titolo gratuito, nella speranza di favorire un più rapido progresso della scienza, una maggiore partecipazione delle conoscenze a livello mondiale e un maggiore impatto della propria opera. L'*open access* non significa tuttavia perdita di tutti i diritti commerciali. Nella *gold road*, infatti, l'editore è pagato, e nella logica della *Dichiarazione di Berlino* sull'accesso aperto alla letteratura scientifica, solo l'accesso alla copia digitale deve essere libero e gratuito non quello all'edizione cartacea.

Non sappiamo prevedere al momento quali mutamenti potranno interessare questo scenario, ma certamente la biblioteca ne sarà coinvolta e, dopo aver attraversato l'attuale fase di metamorfosi, essa verrà trasformata dalle evoluzioni che ricadranno nel mare aperto della conoscenza, in gran parte ancora sconosciuto, ma che reca in sé la speranza di un sapere sempre più allargato e vicino ai cittadini.

In occasione del 76° Congresso IFLA di Göteborg, la presidente Ellen Tise² ha sottolineato il ruolo del bibliotecario come editore e promotore dell'*open access* in quanto model-

2 Cfr. Ellen R. Tise, *Open access: a new paradigm for libraries and a new role for librarians*, presentation at IFLA's Information Technology Section pre-conference on 9 August (Speeches made by IFLA President Ellen Tise at IFLA 2010), <http://www.kb.se/dokument/Aktuellt/utbildning/ifla%20OA%202010/IFLA2010_EllenTise.pdf>.

lo tecnologicamente aggiornato che favorisce la libera circolazione della conoscenza come bene pubblico e comune, in continuità con la tradizione bibliotecaria e in una fase in cui i prodotti editoriali accademici tradizionali diventano sempre più costosi e non più accessibili a tutti: l'*open access* digitale ha le potenzialità per compensare l'avvenuta diminuzione di accessibilità della letteratura accademica, diminuzione che rischia di compromettere la creazione di nuove conoscenze a seguito della circolazione, fruizione ed elaborazione di quelle esistenti. Si tratta di un tema all'ordine del giorno nel dibattito professionale internazionale e nelle pratiche di gestione dei sistemi bibliotecari.

L'accesso alla conoscenza come libertà positiva del cittadino

L'accesso alla conoscenza può essere interpretato nei termini di una libertà negativa, cioè nei termini della rimozione delle barriere, dei filtri o delle censure riguardanti la circolazione del sapere, o può essere tutelato in quanto libertà positiva del cittadino, qualora – oltre alla rimozione degli ostacoli che impediscono l'accesso – la biblioteca si faccia promotrice di una politica a favore della lettura e cerchi di intercettare le esigenze del lettore.

In questa visione, la biblioteca si preoccupa di compiere il primo passo verso il suo pubblico, motivata da una missione culturale e politica, secondo strategie e programmi studiati preventivamente, consapevole del suo ruolo fondamentale rispetto allo sviluppo sociale, educativo, economico e inerente alla qualità della vita nell'ambito della comunità di riferimento³.

La biblioteca nell'economia della cultura

Le istituzioni culturali possono svolgere un'opera di crescita intellettuale e morale dei cittadini (ragione, questa, che già da sola sarebbe sufficiente per un adeguato finanziamento), che comporta ricadute economicamente rilevanti, dirette e indirette. La condivisione di una consistente raccolta di risorse documentarie da parte dei membri di una comunità costituisce, infatti, un risparmio rispetto alla spesa che ciascun individuo dovrebbe sostenere per l'acquisto privato dei beni informativi e il risparmio può essere allocato su altri beni; inoltre, le istituzioni culturali immettono nel circuito economico una serie di risorse (dagli stipendi del personale all'acquisto delle forniture) che alimentano settori produttivi contigui o differenti di un territorio, producendo pertanto un moltiplicatore economico all'interno del mercato⁴.

In un'epoca come la nostra, in cui la conoscenza è divenuta la materia prima più importante della produzione, le risorse destinate alla cultura preparano il cittadino al mondo del lavoro, alla competitività, alle sfide del mercato globale, là dove l'innovazione e la ricerca sono attività senza le quali non è più possibile ottenere qualificazione, competenza, abilità professionale.

Ecco che la biblioteca, tanto più in tempo di crisi economica, diventa un'opportunità di crescita e un investimento per le ricadute culturali, sociali e politiche sulla comunità.

Risulta pertanto incomprensibile ogni politica che operi tagli indiscriminati e insostenibili, così da compromettere la funzionalità delle biblioteche ed il lavoro dei

³ Cfr. John Willinsky, *Open access and academic reputation*, «Annals of library and information studies», 58 (2010), p. 296-302.

⁴ Si veda Roberto Ventura, *La biblioteca rende. Impatto sociale e economico di un servizio culturale*, Milano: Editrice Bibliografica, 2010. Parte della tesi di dottorato di ricerca discussa all'Università di Udine.

bibliotecari. Altra cosa è invece ridurre gli sprechi e ottimizzare l'impiego delle risorse per raggiungere l'obiettivo di superare il *library divide*, lo scarto tra chi per sua fortuna può godere del servizio di una biblioteca basata su standard internazionali e chi è costretto ad accontentarsi di un suo stereotipo.

È stato scritto che la linfa vitale di una università è la sua biblioteca e tagliare le risorse per la biblioteca è come togliere ossigeno al cervello⁵!

Quale stile della biblioteca oggi?

Per riprendere una celebre espressione di Luigi Crocetti⁶, con quale stile la biblioteca contemporanea deve offrirsi al lettore? Tutte le risorse e i servizi sono dovuti a qualunque lettore o è preferibile ragionare in modo mirato per tipologie di utenza, reale e potenziale? I servizi – e quali? – debbono essere tutti gratuiti o alcuni vanno sottoposti a una tariffazione che sia equa per la biblioteca e per l'utente? Fino a che punto la biblioteca deve accogliere e ospitare eventi collaterali alla lettura e alla ricerca, spendere risorse economiche affinché essa svolga anche le funzioni di centro culturale in funzione attrattiva per l'utenza potenziale? Quali diritti e quali doveri la biblioteca deve prevedere a vantaggio o a carico dei suoi utenti? Quale grado di libertà di movimento e di comportamento deve consentire all'utente e quali comportamenti e libertà deve inibire a tutela dell'interesse pubblico?

Di certo, l'utente che ha avuto un primo impatto felice con la biblioteca è con tutta probabilità conquistato per sempre; per far ciò è necessario che la biblioteca sia predisposta, dal punto di vista dell'accoglienza e dell'accessibilità, al meglio delle sue possibilità e si proponga anche dal punto di vista di un'esperienza umana. Il successo del *reference*, afferma Ranganathan⁷, – ma possiamo estendere la considerazione alla biblioteca nel suo complesso – si evidenzia con un "doppio sorriso", quello del lettore e quello del bibliotecario: quello del lettore come segno di appagamento per il beneficio ricevuto; quello del bibliotecario come segno di soddisfazione professionale e di capacità organizzativa.

Libertà di accesso e nessuna censura

Come si affermava al convegno di Genova dell'aprile scorso dedicato alla libertà di espressione, contro ogni censura, la biblioteca contribuisce a creare il diritto alla cittadinanza nella misura in cui riesce a trasmettere ai cittadini informazione e conoscenza. Il pluralismo delle idee è una preoccupazione coesistente alla natura democratica della biblioteca come istituto pubblico. Si entra in biblioteca come utenti e si esce dalla biblioteca come cittadini arricchiti e consapevoli dei propri diritti.

Vorrei richiamare l'importanza dell'*advocacy* che le biblioteche e l'AIB debbono esercitare: si tratta della capacità di informare e trasmettere alla comunità e agli inter-

⁵ Megan Scudellari, *Library cuts threaten research*, «The scientist», 29 September 2010, <<http://www.the-scientist.com/news/display/57728/>>.

⁶ Cfr. Luigi Crocetti, *Lo stile della biblioteca*, in: *La cultura della biblioteca: gli strumenti, i luoghi, le tendenze: atti del convegno di «Biblioteche oggi», Châtillon, 22-24 maggio 1987*, a cura di Massimo Belotti, Milano: Editrice Bibliografica, 1988, p. 223-228. Poi in Luigi Crocetti, *Il nuovo in biblioteca e altri scritti*, raccolti dall'Associazione italiana biblioteche, Roma: AIB, 1994, p. 35-40.

⁷ «Il momento più felice di un bibliotecario – afferma Ranganathan – è quello nel quale svolge il servizio di *reference*. La soddisfazione più grande per un bibliotecario addetto al *reference* giunge nell'istante in cui sul viso del lettore si manifesta la gioia che nasce dalla soddisfazione raggiunta grazie al servizio ricevuto», S.R. Ranganathan, *Il servizio di reference*, Firenze: Le Lettere, 2009, p. 46.

locutori istituzionali la consapevolezza dell'impatto sociale, culturale ed economico che le biblioteche possono avere, affinché sia chiaro che esse assumono una valenza strategica per il futuro della cultura e per la vitalità democratica del Paese.

In questo contesto emerge anche il ruolo sociale di ciascuno di noi: senza un impegno civile, infatti, la competenza professionale si riduce a una dimensione tecnicistica, incapace di incidere sulla crescita della società.

Conclusioni

Accesso aperto alla conoscenza e accesso libero alla biblioteca significa pertanto che tutte le biblioteche – pubbliche, universitarie, scolastiche... – sono invitate a valorizzare le nuove conoscenze, aiutando esse stesse l'elaborazione di nuove acquisizioni scientifiche mettendo a disposizione dei lettori e dei ricercatori quanta più documentazione possibile, compatibilmente con le proprie capacità finanziarie e organizzative. Significa che i bibliotecari hanno il dovere di accrescere le proprie competenze professionali: dalla comunicazione alla partecipazione ai *social network*, dalla conoscenza delle logiche e degli strumenti dell'*open access* alla capacità di essere autorevoli nel mondo digitale, oltretutto in quello tradizionale, custodi attivi dei saperi.

Occorre soprattutto essere convinti che l'accesso aperto ed ampio per tutti alla conoscenza è il paradigma della biblioteca contemporanea. Accesso ai locali, alle raccolte tradizionali e digitali, ai servizi in sede e online. Finalità ovvie per molti, ma non ancora garantite in tutto il territorio nazionale. Garantire l'accesso libero alla conoscenza è importante come garantire la libertà di parola: sono due diritti fondamentali non negoziabili per le moderne democrazie.

Implica dedicare attenzione a chi usa con difficoltà o non può usare affatto le attrezzature; perciò le biblioteche sono invitate a munirsi di strumentazione adatta per le specifiche esigenze di ciascuno.

Implica, più in generale, mettersi in ascolto di ciascun utente, inteso come una persona e non come un numero, comprendere i suoi bisogni e i suoi modelli mentali e trovare con ognuno un linguaggio adeguato di comunicazione.

Implica attuare una politica di accoglienza, rispettosa dei bisogni delle minoranze e senza discriminazione per nessuno, indipendentemente da chi sia il lettore o da dove provenga, nel nome di una cittadinanza universale che prescinde dalle specifiche nazionalità e considera valore l'incontro e il confronto delle culture e dei linguaggi: le raccolte ed i servizi bibliotecari sono creati e finalizzati per il vantaggio di tutti, nessuno escluso.

Nessuno deve sentirsi uno straniero, un estraneo o un ospite sgradito in biblioteca!

Le biblioteche, in particolare quelle universitarie, sono fortemente invitate a sostenere la politica dell'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica. Come ricorda la risoluzione sull'*open access* approvata all'Assemblea dell'IFLA di Göteborg il 14 agosto 2010, l'accesso aperto, non limitato, immediato all'informazione è un requisito fondamentale per lo sviluppo delle società, per la crescita democratica e per il miglioramento del benessere umano.

ABSTRACTBollettino **AIB**, ISSN 1121-1490, vol. 50 n. 4 (dicembre 2010), p.357-363.

MAURO GUERRINI, Dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento, Università degli studi di Firenze, piazza Brunelleschi 4, 50121 Firenze. Presidente AIB, e-mail guerrini@aib.it.

Libraries are for users

Accesso aperto alla conoscenza e accesso libero alla biblioteca significa che tutte le biblioteche – pubbliche, universitarie, scolastiche... – sono invitate a valorizzare le nuove conoscenze, aiutando esse stesse l'elaborazione di nuove acquisizioni scientifiche mettendo a disposizione dei lettori e dei ricercatori quanta più documentazione possibile, compatibilmente con le proprie capacità finanziarie e organizzative. I bibliotecari hanno il dovere di accrescere le proprie competenze professionali: dalla comunicazione alla partecipazione ai *social network*, dalla conoscenza delle logiche e degli strumenti dell'*open access* alla capacità di essere autorevoli anche nel mondo digitale. Le biblioteche, in particolare quelle universitarie, sono fortemente invitate a sostenere la politica dell'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica.

Libraries are for users

Open access to knowledge and free access to libraries mean that all libraries – public, academic, school libraries – are invited to increase new knowledge, helping the development of new scientific knowledge providing readers and researchers with as much documentation as possible, consistent with their financial and organizational capacity. Librarians must develop their professional skills, from communication to participation in social networks, from the knowledge of logic and tools for open access to the ability to be trustworthy also in the digital world.

Libraries, especially university libraries, are strongly encouraged to support the policy of open access to the results of scientific research.